



La Settimana Parrocchiale

Notiziario n° 1352 della Parrocchia di S. Vittore M. di Lainate (10-5-2020)
don Fulvio tel.02.9370732; don Gabriele 02.9370874; don Ernesto 02.9370538;
don Francesco 02.93550071; don Carlo 02.9370784

(V DI PASQUA)

TORNEREMO A MESSA

È la sera di giovedì 7 maggio. Oggi il Governo e la Conferenza Episcopale hanno raggiunto un accordo sul riavvio delle celebrazioni liturgiche aperte alla partecipazione di tutti: è un documento importante, che non scioglie tutte le paure e i dubbi, ma che ci sollecita qualche riflessione che provo a sintetizzare attorno ad alcuni verbi da accostare alla Messa.

È importante dire che spesso esagero nelle descrizioni, soprattutto nei primi due verbi: di questo mi scuso in partenza perché so di andare oltre il reale... ma forse neanche così tanto.

ASSISTERE

Qualcuno lo usa ancora, e soprattutto lo mette in pratica. Dall'altare li si vede bene: seri, magari accigliati, composti, entrano senza prendere il foglietto, la bocca non si muove mai e l'espressione è ugualmente immutabile. Si alzano e si siedono al momento giusto, si può notare però sul loro volto un'espressione di fastidio: fosse per loro, starebbero sempre seduti: in fondo la Messa non è quello spettacolo settimanale, con poche variazioni, che è doveroso, obbligatorio guardare, nel quale il prete fa tutto? Non vogliono essere tenuti ad altro se non ad assistervi, per poter

dire alla fine: «Sono bravo, ci sono andato anche questa domenica, Dio mi avrà segnato "presente" e questa fedeltà mi guadagna il paradiso. Non infastiditemi con altri ragionamenti e, soprattutto, con altri obblighi: io il mio dovere l'ho fatto!». Chi vive così la Messa non ha fatto fatica in questi mesi a sintonizzarsi su una delle tante liturgie in diretta o in streaming: se la Messa è uno spettacolo, "vale" anche se vi assisto dalla mia poltrona...

PARTECIPARE



Chi vive questo verbo spesso misura la qualità della Messa a partire dalle emozioni che suscita: e allora la liturgia, per essere bella, deve essere coinvolgente, i canti devono sollecitare le emozioni, il

clima deve dare gioia, non importa se è Quaresima o il brano di Vangelo è drammatico, oppure se stiamo vivendo un tempo penitenziale: basta con queste lagne, la vita non è già così tanto difficile e costellata di fatiche e di sofferenze? E allora largo alle emozioni e spazio ai sentimenti, che devono coinvolgere e rilanciare la vita, facendo leva sui sentimenti buoni, positivi e gioiosi. E dato che la presenza di Gesù è, in fondo, scontata, largo a tutto quello che rende noi

protagonisti, rischiando di offuscare l'azione dell'Unico Necessario: largo a gesti nuovi (perché gli altri sono ripetitivi), a preghiere personali e recitate dalle varie categorie, spazio a lettori di ogni genere, anche a chi non saprebbe leggere ad alta voce nemmeno la ricetta del pane e marmellata ... per non parlare delle celebrazioni per i bambini, dove "tutti devono fare qualcosa, altrimenti si sentono esclusi". Chi vive così la celebrazione forse dimentica che il primo modo di partecipare, e quello più essenziale, non è quello di vivere la Messa come un altro luogo dove fare qualcosa, ma vi si partecipa ricordandosi sempre di "lasciar fare" a Qualcun altro che mi chiede solo di spalancargli il cuore: questa è l'azione che dobbiamo fare e che spesso dimentichiamo. Chi vive così la Messa ha fatto qualche fatica in più a vivere le liturgie a distanza, perché non consentono quel coinvolgimento emotivo possibile solo "in presenza", ma, d'altro canto, ha potuto scegliere, tra le varie proposte, quella che lo coinvolgeva di più: il papa, il vescovo, il parroco, il sacerdote amico... Non dimentichiamoci che è Gesù che ci rende protagonisti, non la nostra inventiva o i nostri sentimenti: «Se IO non ti laverò, non avrai parte con me».

CELEBRARE

Qui mi faccio serio, perché probabilmente tre mesi fa avrei concluso l'articolo in queste righe. Chi entra in chiesa con l'intento di celebrare la Messa sa bene che al centro c'è il Mistero di Gesù che ci ha rivelato il volto misericordioso del Padre con la sua incarnazione, vita, morte e risurrezione, e con i suoi gesti e insegnamenti, attraverso i Sacramenti entra nella mia vita per trasformarla nella sua. Celebrare non è solo un verbo liturgico, che ri-

corda quella coralità e quella ministerialità che, inevitabilmente, le Messe in streaming hanno soppresso, costringendo il prete a fare da celebrante-lettore-cantore-commentatore-sacrista-chierichetto, ma è anche un verbo esistenziale: mentre celebro il Mistero di Cristo, nello stesso tempo celebro il mistero dell'uomo, e attraverso i gesti e le parole della liturgia io oriento e do senso alla mia esistenza con i miei fratelli, trovando in Gesù il senso del nascere e del morire, della gioia e del dolore, sperimentando la bellezza del perdono ricevuto e donato e rifiutando la logica dell'odio e della vendetta. Chi è arrivato a vivere così le liturgie ha sofferto molto in questi mesi, perché non si può celebrare l'Amore di Dio a distanza, con la mediazione di uno schermo che mi riporta i gesti e le parole ma non può donarmi la bellezza della presenza: si è accontentato di un surrogato che però ha avuto il pregio di mantenere vivo il desiderio di tornare di nuovo, presto, a celebrare insieme. Anche noi preti abbiamo dovuto fare un percorso, perché la liturgia celebrata ha bisogno di una comunità che non può essere solo ricordata, pensata, immaginata ma dev'essere, normalmente e giustamente, presente.

VIVERE

Fatto salvo che, quando è possibile andare a Messa, è più giusto entrare in chiesa con l'intento di celebrarla piuttosto che semplicemente assistervi o, tutt'al più, parteciparvi, queste settimane di lontananza cautelativa dalla Messa dovrebbero servirvi a crescere sotto diversi aspetti, perché la Messa non è un'azione fine a sé stessa ma è efficace, bella e vera quando trasforma la vita.

Anzitutto adesso capiamo di più la situazione di tanti cristiani delle cosid-

dette “terre di missione”, che possono celebrare la Messa vicino a casa solo una o due volte all'anno: forse il loro desiderio vale meno del nostro? Eppure questa è la tempistica normale per migliaia, forse milioni, di cristiani sparsi per il mondo. Dobbiamo renderci conto della nostra fortuna e della nostra meschinità nel lamentarci per una Messa soppressa o per il dover andare a una liturgia lontana... 5 minuti di auto!

Adesso dovremmo capire di più che la Liturgia non è solo la Messa, valorizzando tutte le forme di preghiera comune che la Chiesa ci consegna: dalle devozioni alla Liturgia delle Ore e alla Liturgia della Parola che, quando è celebrata, è in fondo essa stessa Sacramento, anzi è probabilmente il primo Sacramento perché è capace di dare vita, La Vita.

Ma soprattutto dobbiamo **chiederci se in queste settimane abbiamo imparato a vivere la Messa**, chiedendoci se le migliaia di messe a cui abbiamo partecipato e le centinaia di comunioni che abbiamo fatto hanno trasformato la nostra vita in una Messa: perché abbiamo appreso e vissuto lo stile della misericordia; perché siamo capaci di professare la nostra fede fuori di chiesa; perché la Parola di Dio ha spazio nelle nostre giornate; perché sappiamo essere attenti ai bisogni degli altri; perché il volto di Cristo lo riconosciamo nell'Eucaristia, ma anche accanto a noi e nel volto dei fratelli, specialmente in quelli poveri, bisognosi, sofferenti; perché siamo fonte di benedizione.

Propongo oggi queste riflessioni perché abbiamo ancora una settimana prima del tanto annunciato lunedì 18, così che chi non ci ha pensato possa farlo in questi giorni. Quella data non deve e non può essere un

“tornare indietro”, perché vorrebbe dire negare che questo tempo è stato anch'esso, a suo modo, un tempo di Provvidenza e una situazione che, pur non essendo voluta da Dio (che tristezza sentir parlare ancora di un Dio castigatore, quando questo modo di pensare è stata distrutto da Gesù stesso!), è stata occasione per Dio di farci crescere.

Credo che se, e solo se sapremo farci queste domande, il ritorno alla possibilità di celebrare insieme la Liturgia della Chiesa sarà allora un passo avanti, per ciascuno e, soprattutto, per le nostre comunità e per la Chiesa intera.

Don Carlo

APRIAMO IL CUORE

Aiutiamo il FONDO SAN GIUSEPPE

Istituito dalla Diocesi per sostenere coloro che perdono il lavoro, a causa del Coronavirus.

Causale Fondo San Giuseppe

* Conto Corrente Bancario,
Credito Valtellinese,

IBAN: IT17Y0521601631000000000578,

Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Donazione detraibile/deducibile.

Sosteniamo la CARITAS PARROCCHIALE



Continua la raccolta di materiale alimentare a lunga scadenza: chiediamo in particolare scatolame (**specie carne in scatola, legumi, tonno,...**), **polpa e passato di pomodoro**, zucchero, olio, latte a lunga conservazione. Per ora no pasta e riso. Si può portare il materiale in chiesa. Chi invece avesse bisogno di un pacco alimentare può segnalarlo **al numero della Caritas san Vittore 331 7337198 oppure in Parrocchia 02 9370732.**

Si può sostenere la Caritas anche con versamento di offerte sul conto bancario della Parrocchia san Vittore (**IBAN IT47C0521633220000000000686**) con causale “Offerte per Caritas”.

Sosteniamo la **COMUNITA' PARROCCHIALE**

Come in tante nostre famiglie anche in parrocchia sono venute meno le entrate, che normalmente sono legate alle offerte nelle celebrazioni e alle intenzioni delle s. Messe. Per chi volesse è possibile effettuare anche piccoli versamenti sempre sul conto della Parrocchia (vedi sopra) con causale "Sostegno attività parrocchiali"; continua la possibilità di effettuare bonifici per il restauro della Chiesa, detraibili al 19% per le persone fisiche e totalmente per le Ditte, segnalando come causale "Restauro Chiesa parrocchiale".

ANAGRAFE Parrocchiale

DEFUNTI:

60. Lucia Maria Assunta (anni 82);

61. Sirtori Carolina (anni 90);

62. Pavanello Ivana (anni 89).

Aiutiamo la **FONDAZIONE PIME**

Che ha aperto il "Fondo S140 Emergenza Coronavirus nel mondo" per aiutare i Paesi dove sono presenti i missionari. Per contribuire vedi www.pimemilano.com.

Intenzioni **CELEBRAZIONE S. MESSE**

Al numero della Parrocchia 02 9370732 è possibile dare i nomi dei defunti per le messe di suffragio o segnalare intenzioni di preghiera da portare nella celebrazione quotidiana dei nostri sacerdoti.

ROSARIO ALLA GROTTA DELLA SCUOLA MATERNA

Anche in questo tempo **ogni martedì alle 20.30** pregheremo il Rosario alla Grotta della Scuola Materna Adele. Data l'impossibilità di partecipare fisicamente la preghiera verrà trasmessa martedì 12 maggio sul canale YouTube "don Carlo Rossini".

MESSA DI DOMENICA 10 MAGGIO IN DIRETTA

Segnaliamo che nella festa del nostro Patrono s. Vittore la **s. Messa sarà celebrata alle 10.00 in diretta dalla nostra Chiesa parrocchiale** sul canale YouTube "don Carlo Rossini".



CALENDARIO LITURGICO 2020

Domenica 10 maggio V di Pasqua <i>I sett. del salterio</i>	Ricordiamo questi defunti: RIMOLDI FRANCO, SIGNO' RINALDO, ALBERTO E NATALINA; ZONI UGO; FAM. DELLA FOGLIA e VERGA
Lunedì 11	Ricordiamo questi defunti: CECCHETTA CARLA; FAM. DE MARTINO
Martedì 12	Ricordiamo questi defunti: COLOMBO MARIA; FAM. RAMPOLDI e BAZZI; CORTI LUIGI e FAM; GIUSSANI GIUSEPPE; ZANGARI MICHELE
Mercoledì 13 <i>Beata Vergine di Fatima</i>	Ricordiamo questi defunti: VITALI ANNITA; SELLA PIERO e FLORA; FAM. BRAMBILLA
Giovedì 14 <i>San Mattia</i>	Ricordiamo questi defunti: PRAVETTONI LUIGIA e SIGNO' CLEMENTE; BOLGIANI EMILIA; MAGGONI ERMINIO; CLERICI ANGELO; ROBBATI ARMANDO; MINUTI DARIO
Venerdì 15	Ricordiamo questi defunti: ROMANO' FABIO; ZANCHI ADA e ARGANTE; TAGLIABUE ERMINIO
Sabato 16	Ricordiamo questi defunti: DELIA e GIUSEPPE
Domenica 17 maggio VI di Pasqua <i>II sett. del salterio</i>	Ricordiamo questi defunti: RESELLI AMBROGIO e FAM; RAIMONDI EENRICO; FAM. CROCI; DELL'ACQUA AMBROGIO e RESTELLIVITTORINA